

MalpensaNews

Rifugi climatici, cosa sono e perché diventano indispensabili nelle città sempre più calde

Roberta Bertolini · Thursday, August 6th, 2026

Anche VareseNews sta lavorando alla realizzazione di una **mappa dei “rifugi climatici” presenti in provincia di Varese**: luoghi accessibili nei quali trovare ombra, acqua e temperature più sopportabili durante le giornate di caldo intenso. L’obiettivo è raccogliere e rendere facilmente consultabili le informazioni su parchi, biblioteche, strutture pubbliche e altri spazi che possono offrire una pausa dalla calura.

Un servizio che diventa sempre più importante con l’aumento della frequenza e della durata delle ondate di calore. Ma che cosa si intende esattamente con l’espressione “rifugio climatico”? Dove si trovano questi luoghi e quali città hanno sviluppato le reti più avanzate?

Che cosa sono i rifugi climatici

Non sono strutture destinate ad accogliere persone in fuga da uragani o alluvioni. I rifugi climatici sono luoghi pubblici, o accessibili al pubblico, nei quali trovare sollievo durante le giornate di caldo estremo. Possono essere biblioteche climatizzate, centri civici, musei, scuole, piscine, luoghi di culto, parchi alberati o semplici spazi dotati di ombra, sedute e acqua potabile.

La loro funzione è offrire una pausa dal caldo, soprattutto alle persone che non dispongono di un’abitazione adeguatamente isolata o climatizzata. **Non sostituiscono i servizi sanitari e non sono strutture di emergenza medica: rappresentano piuttosto uno strumento di prevenzione e protezione della salute pubblica.**

Dove si trovano

I rifugi climatici possono essere realizzati **sia all’interno degli edifici sia all’aperto**. Quelli **al chiuso** si trovano generalmente in biblioteche, case di quartiere, centri per anziani, musei, scuole, impianti sportivi e uffici pubblici. **Devono garantire una temperatura confortevole, la possibilità di sedersi, l’accesso all’acqua e, possibilmente, servizi igienici.**

I **rifugi all’aperto** sono invece parchi, giardini, cortili scolastici e piazze caratterizzati dalla presenza di alberi, pergolati, fontane o sistemi di nebulizzazione.

Per essere realmente efficaci devono risultare facilmente raggiungibili, riconoscibili e **aperti proprio nelle ore e nei giorni più caldi**. La vicinanza è un elemento decisivo: una persona anziana o con problemi di salute difficilmente può attraversare la città sotto il sole per raggiungere

un luogo fresco. **Per questa ragione le reti più avanzate puntano ad avere un rifugio a non più di dieci o quindici minuti a piedi da ogni abitazione.**

A cosa servono

Il caldo estremo non provoca soltanto disagio. Può determinare disidratazione, colpi di calore e aggravare malattie cardiovascolari, respiratorie, cerebrovascolari e renali. I soggetti maggiormente esposti sono gli anziani, i bambini piccoli, le donne in gravidanza, le persone con patologie croniche, chi lavora all'aperto e chi vive solo o in condizioni economiche precarie.

I rifugi climatici hanno anche una funzione sociale. Il rischio non è distribuito in modo uniforme: chi vive in una casa ben isolata, possiede un condizionatore e può permettersi di utilizzarlo è più protetto rispetto a chi abita in un alloggio piccolo, all'ultimo piano o scarsamente ventilato. Creare spazi freschi gratuiti significa quindi intervenire anche sulle disuguaglianze economiche, sociali e abitative.

Perché se ne parla sempre di più

La diffusione dei rifugi climatici è legata all'aumento della frequenza, dell'intensità e della durata delle ondate di calore. L'Europa si sta riscaldando a una velocità circa doppia rispetto alla media globale e gli episodi di caldo estremo stanno diventando più lunghi e frequenti.

Nelle città il problema è amplificato dall'“isola di calore urbana”. Asfalto, cemento e tetti assorbono energia durante il giorno e la rilasciano lentamente nelle ore notturne. La scarsità di alberi e superfici permeabili, il traffico e il calore prodotto dagli impianti di climatizzazione contribuiscono a mantenere temperature più elevate rispetto alle zone rurali circostanti.

Particolarmente pericolose sono **le notti tropicali**, durante le quali la temperatura non scende sotto i 20 gradi e il corpo non riesce a recuperare dallo stress accumulato durante il giorno.

I rifugi rappresentano una risposta immediata, ma non possono essere l'unica. **Devono affiancarsi alla piantumazione di alberi, alla riduzione delle superfici asfaltate, alla creazione di zone d'ombra, alla riqualificazione energetica degli edifici e a una migliore assistenza delle persone fragili.**

L'esempio vicino: la mappa degli “spazi freschi” di Lugano

Un'esperienza particolarmente interessante per il territorio varesino arriva dalla vicina Lugano. La città svizzera ha realizzato **una mappa degli “spazi freschi”**, pensata per aiutare residenti e visitatori a individuare rapidamente i luoghi nei quali trovare sollievo durante i periodi di caldo intenso.

La cartografia comprende biblioteche, musei, parchi, lidi, piscine e luoghi di culto. Riporta inoltre le fontane presenti sul territorio, censite in collaborazione con le Aziende industriali di Lugano. L'obiettivo dichiarato non è necessariamente costruire nuove infrastrutture, ma valorizzare gli spazi già presenti e renderli facilmente individuabili nel momento del bisogno.

La mappa di Lugano, come quella che stiamo predisponendo noi di Varesenews, è aperta alla partecipazione della comunità. Cittadini, commercianti, associazioni, enti e gestori possono segnalare nuovi luoghi da inserire nella rete. Si tratta quindi di uno strumento in continua

evoluzione, costruito anche attraverso la conoscenza diretta del territorio. [La mappa degli spazi freschi della Città di Lugano](#).

La situazione in Italia

In Italia non esiste ancora una rete nazionale uniforme. Le iniziative dipendono principalmente dai Comuni e vengono chiamate, a seconda delle città, “rifugi climatici”, “spazi freschi” o “isole di freschezza”.

Con estati sempre più calde, i rifugi climatici sono destinati a diventare **una componente ordinaria delle politiche urbane**. Non risolvono da soli il problema del cambiamento climatico, ma possono ridurre immediatamente i rischi per la salute e offrire protezione a chi ne ha maggiormente bisogno.

Caricamento...

This entry was posted on Thursday, August 6th, 2026 at 2:39 pm and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.